

LIVE

Piazza Vittorio, il "Credo" dell'orchestra multietnica

IL CONCERTO

Un intenso, emozionante dialogo tra voci e anime del Mediterraneo, un emozionante incontro tra le culture e le religioni che animano un'orchestra multietnica nata nel 2002, diretta dal pianista Mario Tronco e formata da 20 musicisti di mezzo mondo le cui diverse provenienze, culture e tradizioni creano quel meraviglioso amalgama che nelle speranze di tutti noi dovrebbe essere lo specchio del mondo in cui viviamo. Ecco il succo di "Credo", progetto e album che l'OPV propone dal vivo stasera alla Casa del Jazz per i Concerti nel Parco. «Nelle migliaia di chilometri fatti in pullman per i nostri mille tour - spiega Tronco - tutti noi abbiamo parlato tanto, e il tema era quasi fisso: essendo di tante origini e tante religioni, dai cristiani ai musulmani, buddisti, ebrei, induisti e così via, ognuno esplorava il proprio credo, con mille discussioni e scontri. Di lì l'idea di un progetto che ne parlasse, un "Credo" nel quale confluissero musiche e parole di origini completamente diverse».

LAVORO

Il lavoro riunisce mille modi di fare musica, dal canto mistico sufi ai racconti dei griot del Senegal, dal suono dell'oud arabo a quello della kora africana, da composizioni di Gioacchino Rossini, di Benjamin Britten (con i relativi testi tradotti in napoletano) e di Guillaume de Machaut a opere di tanti autori, dal sacerdote e poeta porto-

ghese José Tolentino Mendonça a Fernando Pessoa, dal poeta e filosofo musulmano andaluso Ibn Arabi al lituano Zvi Kolitz, da Giordano Bruno a Giorgio Caproni. Ognuno di noi, chiarisce l'OPV, pensa quello che canta e che suona ed è fedele alle proprie idee e al proprio credo, dai tunisini Houcine Ataa e Ziad Trabelsi all'equadoriano Carlos Paz, dai senegalesi El Hadji Yeri Samb e Dally Mady Sissoko all'indiano Sanjay Kansa Banik, dai cubani Awaly Ernesto Lopez Marturell e Omar Lopez Valle all'ungherese Zsuzsanna Krasznai, dalla coreana Kyung Mi Lee all'argentino Raoul Scebba fino agli italiani Tronco, Leandro Piccioni, Fausto Bottoni, Pino Pecorelli, Raffaele Schiavo, Viviana Cangiano.

Dopo le riletture di "Il Flauto Magico" di Mozart e di "Carmen" di Bizet, tocca a un viaggio musicale in mezzo globo ma soprattutto a un messaggio di fratellanza e di pace offerto da artisti di ogni credo religioso, politico, sociale e culturale, in un mix di lingue che vanno dal latino al portoghese, dall'arabo all'italiano, dai dialetti di Napoli e della Sicilia alla lingua wolof della West Africa. Per Rossini l'OPV ha usato ritmi e armonie ripetute a ciclo, come in un loop, e non mancano riferimenti alle messe beat degli anni '70, al blues, alla bossanova... «In operazioni come questa il rischio di cucinare un grande minestrone è alto, ma è una delle nostre caratteristiche, e ci piace», dicono.

► Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55, ore 21

Fabrizio Zampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Orchestra di Piazza Vittorio stasera alla Casa del Jazz

